

ATLETICA IMMAGINE

Numero 1 in occasione della serata al “Golf Club Prato le Pavoniere” in onore dei maratoneti pratesi reduci dalla conquista di Nuova York **26.XI.2005**

Rivista giornalistica telematica, sede in Prato Via Botticelli 27, Editore Photo Web Server, Reg. c/o il Tribunale di Prato il 9/5/2005 al nr. 9/04 Direttore Responsabile Giorgio Oneto, Direttore Amm. Giacomelli Piero P.IVA 01982150979

ATLETICA IMMAGINE, pubblicazione telematica che ha lo scopo principale di promuovere lo sport attraverso piccanti commenti ed immagini spumeggianti.

Un moderno mezzo di comunicazione che oltre ad essere punto d'incontro e svago, persegue finalita' nuove: per volonta' del suo direttore amministrativo **Piero Giacomelli** e di quello responsabile **Giorgio Oneto** essa e' nata infatti per promuovere un'azione attiva a favore della lotta contro il cancro, con l'impegno sociale e soprattutto attraverso i files di acquisizione delle utility proposte e selezionate e con gli eventuali utili.

ATLETICA IMMAGINE si integra nella piattaforma tecnica ed organizzativa del Photo Web Server di Giacomelli Piero www.pierogiacomelli.com che con oltre 100.000 (centomila) fotografie sportive e' un sicuro punto di riferimento per gli appassionati.

Una volta connessi al sito ci si puo' agevolmente muovere tra le varie opzioni:

- La chat, una agevole e brillante occasione per dialogare in diretta.
- I links con i suggerimenti piu' attuali e selezionati indirizzi sportivi.
- Il forum, simpatico punto d.incontro dove e' possibile discutere sui piu' disparati argomenti sportivi.
- L'archivio fotografico consultabile con materiale acquisibile.



ATLETICA IMMAGINE, onde integrare le proprie finalita', promuove ed organizza anche manifestazioni sportive quali, ad esempio la **Corsa Salute e Vita**, Prato - Boccadirio, una maratona di km 42,195 che puo' essere corsa individualmente od a staffetta che porta i podisti da Prato fino al Santuario Mariano di Boccadirio ed i cui introiti sono devoluti in beneficenza.

Ben tornati Campioni



Nuova York per i maratoneti è come la Mecca per i musulmani: un evento da vivere almeno una volta nella vita. La **New York City Marathon** non è, o non è solo, una maratona, è un evento, un rito sacrale che merita di essere vissuto. In ogni caso e ad ogni costo. Non chiedetemi il perché: non saprei rispondervi. E' come innamorarsi di una donna o, in omaggio alla pari opportunità, di un uomo, che non sono né belli, né particolarmente perspicaci e che hanno magari in sé tutti i caratteri per rovinarvi la vita ma che ti arrapato in maniera irresistibile. Amori senza la minima logica o razionalità. Ma Amori con la "a" maiuscola che in ogni caso lasciano il segno. In effetti la **New York City Marathon** non permette *performances* come Londra o Okland, non ha il fascino della tradizione di Boston o dell'esotico di Manila; forse non è nemmeno ben organizzata come

quella di Berlino o di Madrid e per andarci si spende un proposito (sia per iscriversi sia per placare gli appetiti delle aziende che in regime di monopolio organizzano la trasferta) ma ne vale la pena. Perché è veramente bello ed arricchente poter dire : "To c'ero", come faranno i tanti pratesi che festeggiamo questa sera.



RICORDANDO IL BEL TEMPO ANDATO di Piero Giacomelli

NEW YORK – NEW YORK

L'immagine di Central Park incorniciata dall'oro delle foglie autunnali, si è stampata indelebile nei miei occhi, era l'anno 1989 e la N.Y. Marathon era quella del ventennale.

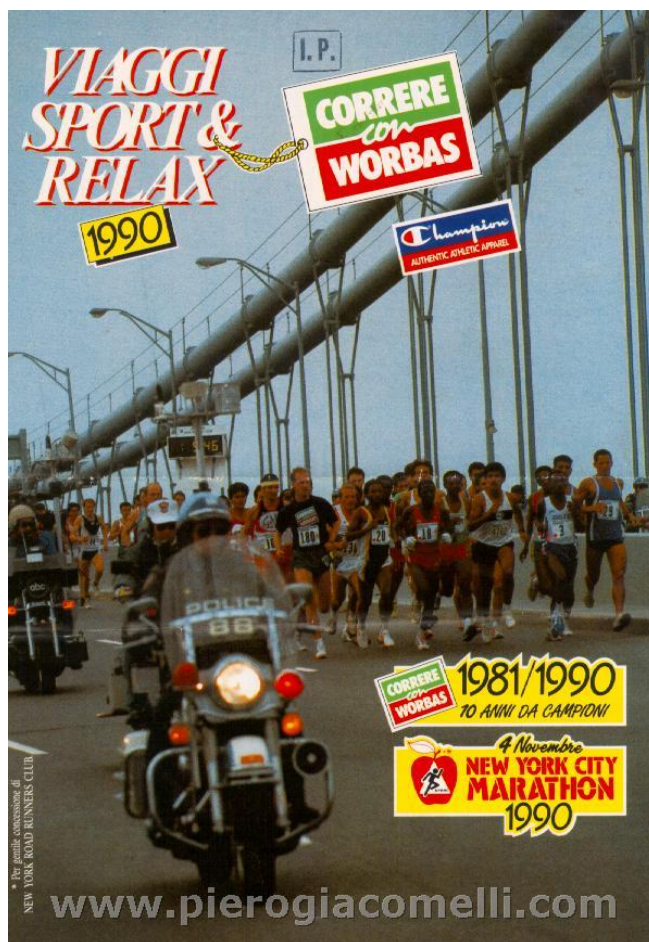
Per la cronaca vince con il tempo record della gara il tanzaniano Ikanga 2:08'01" mentre per le donne la norvegese Ingrid Kristiansen lo manca per pochi secondi, al terzo posto Gelindo Bordin con il suo secondo miglior tempo mentre Salvatore Bettiol è giunto quarto, ampiamente col primato personale, forse ha deluso parzialmente Gianni Poli solamente quattordicesimo, (c'è chi darebbe un braccio per arrivare in quella posizione), sorprendenti i piazzamenti di Gianni Truschi undicesimo di Sarcinella 37, Tonina 38, Bravin 41, Sambrotta 43, Clima 45, seguiti da moltissimi altri connazionali che insieme altri 24.000 partecipanti hanno tagliato il traguardo. Maratona siglata dalle polemiche del dopo arrivo per la mancanza di assistenza a Gelindo Bordin, al quale colto da crisi ipoglicemica veniva impedito di rifocillarsi prima di aver superato l'esame antidoping.

L'agguerrita pattuglia Pratese, la prima in ordine di tempo e per il valore dei partecipanti era composta da, Sambrotta Piero, ottimo classificato al 43esimo posto, da Guarducci Franco, Guarducci Graziano, De Masi Carmine, Trasmondi Pio e Giacomelli Piero.

La fama che la maratona di N.Y. si è guadagnata in una città dove tutto è enorme, colossale sfiorando a volte l'inutile ed il cattivo gusto per di essere OVER THE TOP, sopra a tutto ed a tutti; è giustificata.

Partecipando ad essa sarete nella città più frenetica del mondo dove il tempo costa oro, un parcheggio auto è di circa 1000 dollari al giorno; ebbene la maratona riesce a fermare la città. Correre tra 40 Km di ali di folla in viali immensi che si perdono all'orizzonte tra montagne di grattacieli non è consueto né banale è un sogno un mito uno stimolo che ti fa trovare energia anche quando questa è finita, ma badate bene a Nuova York, a meno che non siate dei veri campioni, non farete mai il vostro miglior risultato. Nuova York è una sirena incantatrice, vi ammalia, vi stordisce, vi impedisce di riposare, vi riempie di immagini, di suoni, di confusione, vi eccita, ma vi stanca in maniera indescrivibile.

L'eccitazione e l'energia che vi sosterrà nei giorni precedenti alla gara, complice il fuso orario, la pasta introvabile o scotta, il clima freddo, il vento che si incunea tra i grattacieli e diventa un nemico insidioso, gli spostamenti,



l'attesa, e tante altre cose, dopo il liberatorio rombo del cannone che annuncia la partenza di sicuro si rifletteranno sulle vostre gambe e sulla vostra prestazione, ma che importa Nuova York è sempre Nuova York ho detto 40 Km di folla assiepata ai lati della corsa, perché in questa città di immensi contrasti, potrete assaporare il SILENZIO del BRONX, dove sarete i soli spettatori delle luci e delle ombre di questa metropoli. La nostra incursione a Nuova York nel 1989 non fu esente da questi problemi, non siamo di certo riusciti ad espugnare THE BIG APPLE, la Grande Mela, così è conosciuta N.Y. ma ci facemmo ben valere.

Come ho già detto Sambrotta Piero ottimo 43esimo classificato, Guarducci Franco tra i primi dieci Veterani nonostante il pettorale di gara lo relegasse a partire in mezzo al gruppone che ne ritardava chiaramente la partenza. De Masi Carmine e Guarducci Graziano ottimi amatori piazzatesi entro i primi 300, Trasmondi Pio, ultra veterano con dorati trascorsi come calciatore professionista concludeva anche lui degnamente la prova. Poi c'ero anche io, improvvisatomi maratoneta per ragioni di sponsor, (Galli Filati Prato) concludevo solo perché ero nella magica Nuova York, una gara che per contratto dovevo condurre insieme al drappello di testa per almeno i primi 21 Km. L'impresa fu ardua, il tanzaniano Ikanga impose alla gara ritmi da cardiopalma, il

passaggio ai primo 5.000 fu 14'49" , pazzesco per una maratona, se poi si considera che i primi chilometri sono tutti in salita sul Verrazzano Bridge.

Assolto il mio compito dopo 21 Km e aver realizzato la mia migliore prestazione sulla distanza 1:04'30", trotterellando sono giunto al traguardo 251, posizione piu' che onorevole se si considera che era la prima maratona, che per

le mie caratteristiche fisiche non sono certo un maratoneta e avevo speso tutte l'energie per essere li con i primi. questi i miei risultati ufficiali : Classifica generale 251 su 24503 giunti al traguardo ; Classifica maschile 234 su 19841 ; Classifica per eta' 110 su 7427.

In definitiva per gli appassionati di atletica e' una corsa da non perdere e che almeno una volta nella vita merita di essere vissuta.



La mia maratona di New York di Silvia Pintus

Raccolgo volentieri l'invito di Piero di raccontare la mia maratona di New York, anche perchè qualcosa gli devo, per la grande delusione che gli ho provocato al mio ritorno.

Per chiarire comincio dall'epilogo: a Madrid, scalo del volo che ci riporta in Italia, la mia macchina fotografica è sparita, insieme alle memorie con le circa 300 fotografie che avevo scattato per la città e soprattutto durante il percorso della gara... non c'è più, in nessuno degli zaini del bagaglio a mano: rubata, forse dimenticata sul banco di uno dei tanti controlli doganali o... non so cosa pensare... per me la scoperta è stata devastante, rimango affranta e sono uno zombie per i tre giorni successivi, non riuscendo a dimenticare tutte quelle foto che avevo scattato: mi ero tanto impegnata a raccogliere le immagini di questa bellissima avventura vissuta insieme agli amici del gruppo Il Campione per poter poi condividere la gioia con gli amici a casa e quelli del forum... non so cosa dire e pensare. Sono una persona attenta alle proprie cose ma... purtroppo così è andata.

Per questo cercherò di raccontare a tutti voi il diario di quei giorni che rimarranno per me indimenticabili, mentre cerco di contattare tutti quelli che erano con me per raccapezzare le foto scattate da loro.

3 novembre ore 2.15 del mattino: partenza puntuale da Piazzale Falcone e Borsellino, tutti siamo molto eccitati e consapevoli che stiamo per vivere una bella avventura, il tempo del viaggio è abbastanza lungo, ma lo inganniamo parlando delle nostre aspettative di gara. Mi vergogno un po' delle mie, visto che con noi ci sono atleti che prevedono tempi da record: Fausto, Massimiliano e Daniele sono i nostri top atleti, senza togliere niente agli altri che si sono allenati per mesi per correre al meglio questa gara.

L'arrivo a New York ci getta immediatamente nella realtà: tutti dietro la linea gialla, poliziotti e controlli alla dogana molto approfonditi: impronte digitali e foto per tutti: questa città è profondamente toccata dagli eventi dell'11 settembre. Le formalità sono comunque sbrigate velocemente e poi tutti in pulman verso Manhattan: si sta facendo buio e nel tragitto fra i vari alberghi si percepisce l'atmosfera frenetica della Grande Mela con le sue luci sfavillanti e le Avenue invase dal traffico del rientro pomeridiano.

Arrivo all'hotel e cena: proteine, steak house di carne argentina. A letto presto, si fa per dire visto che la notte precedente è stata in bianco, siamo stanchissimi, con il fuso orario che ci fa pensare che in Italia sono le ore piccole del mattino: ma dobbiamo dimenticarlo, ci dobbiamo adattare subito al nuovo orario.

Il venerdì mattina ci ritroviamo con un gruppetto di pratesi, del quale fanno parte anche le nostre mascotte Antonio (Iummelli) e Franco (Borsini). Tutti in divisa con felpa azzurra targata Prato, utilissima per riconoscerci e che ci consentirà di farci sentire famosi: la gente ci ferma e ci fa le congratulazioni per essere andati a correre nella loro città, addirittura c'è chi vuole una foto con noi.

Ci dirigiamo verso il sud di Manhattan, Battery Park e poi traghetto verso la Statua della Libertà e Ellis Island. Qui altre emozioni: il simbolo della città e il simbolo dell'immigrazione dei primi del '900 dove molti dei nostri antenati sono passati per iniziare il loro sogno americano.

Altra emozione fortissima l'arrivo davanti al cratere di **Ground Zero**: nel 1988 avevo visitato il World Trade Center ed ero salita su una di quelle torri che il mondo ha visto crollare in diretta, consapevole che quell'evento avrebbe cambiato il destino di tutti. Ora al loro posto le fondamenta di un enorme cantiere per la costruzione di una torre ancora più alta, ancora a sfidare il mondo, a dimostrare che il progresso e la libertà sono vincenti rispetto al terrorismo e alla dittatura.

Poi via con la Metro verso il Marathon Center per il ritiro pettorali: qui il primo impatto con l'organizzazione della maratona più famosa del mondo: un enorme padiglione attrezzato per la parte commerciale e in buona parte dedicato al settore ritiro pettorali: l'operazione si svolge in pochi minuti con un personale gentilissimo che ti indirizza e ti fa sentire subito parte di un evento anche per loro molto importante. Gente di tutto il mondo, di tutte le età si aggira per gli stand. Conosciamo due atleti diversamente abili polacchi che correranno la loro gara domenica e ci informano che saranno anche a Firenze e poi a Milano a portare il loro messaggio di speranza.

Sabato mattina inizia subito con la corsa dell'amicizia fra i popoli: sono presenti 120 nazioni e il saluto dello speaker viene fatto in tutte le lingue. La corsa è di 5 chilometri parte dal palazzo delle Nazioni Unite: le bandiere di tutto il mondo sventolano fra i concorrenti; ognuno di loro porta il simbolo della propria nazione, su tutti spiccano i giapponesi in kimono, gli Scozzesi in kilt, insomma tutti orgogliosi di esserci. La visione di questo coloratissimo mondo che attraverso la 42a Strada si dirige verso il centro della città e poi verso Central Park ci lascia senza fiato: cosa succederà domani alla partenza?

La giornata trascorre continuando a girare per la città: tutti ci ripetiamo continuamente che dovremmo riposarci, ma le sirene continuano a cantare e noi rispondiamo: giro di Manhattan con la Circle Line, foto del gruppo Massini alle 14.00 a Columbus Circle, passeggiata sulla quinta strada fino all'Empire (circa 5 chilometri) e poi salita fino all'87° piano per ammirare la città al tramonto quando milioni di luci si accendono per illuminare un panorama stupendo: in fondo a sud si intravede a malapena il Ponte Da Verrazzano: ma com'è lontano, porca miseria, ma quanta strada dovremo fare domani???? mah!!!! ce la faremo??? Doccia veloce (qui tutto è frenetico e noi ci siamo adattati subito, anche troppo) e poi via a cena in un ristorante italiano (la pasta non deve mancare) nel West Side, zona teatri 51° strada: ci vuole un taxi, ma quanti siamo 20?? prendiamo un taxi? No è meglio una limousine: il portiere dell'hotel fa la trattativa e... investiamo i nostri 5 dollari a testa e saliamo tutti insieme su quella macchina che ci fa sentire come protagonisti di un film: vi assicuro che scendere tutti in fila davanti al ristorante ha lasciato tutti a bocca aperta. A letto presto e chi ci riesce dorma.

Domenica 6 novembre 2005: finalmente ci siamo: sveglia alle 5,00 (ma chi ha dormito?), preparo tutto il materiale necessario, la borsa per il cambio, l'abbigliamento curato in ogni particolare, un po' rivoluzionato rispetto alle previsioni: il tempo è incredibilmente bello, è primavera con i colori dell'autunno, sono previsti 20 gradi, qualche barretta (ai ristori non danno cibi solidi e io dovrò stare molte ore sulle gambe) miele e... via a prendere il pulmann: partenza alle 6.00 senza appello chi lo perde si arrangia... ma non manca nessuno. Con un giro lunghissimo attraverso il New Jersey, per evitare la fila di migliaia di pulmann che portano i podisti alla zona di partenza, ci troviamo dall'altra parte del mitico Ponte da Verrazzano e dopo il controllo di pettorale, chip e passaporto ci dovremmo dividere per i settori a seconda del colore del pettorale: i maschietti sono quasi tutti blu, le femmine arancioni, io verde: beh io ci provo voglio stare con le mie amiche. Mi va bene e dopo il deposito borse, la colazione offerta dall'organizzazione a tutti (ma come fanno siamo quasi 40.000) tentiamo di riposarci in attesa della partenza alle 10.10. Incontriamo altri del gruppo (Mirella, Emanuela, Andrea, Miriam, Daniela) stiamo insieme. parliamo: ce la faremo? Mah! Vedremo.... Cerco di ricordarmi tutti i consigli del mio "personal trainer" (Vanni) che ho salutato solo poco tempo fa e già mi manca moltissimo: forse con lui che mi spinge.... ma cosa mi è venuto in mente di fare? Io non sono fatta per la corsa, infatti devi camminare... e svelta, mi ripeto. Sento un elicottero: sono partite le top atlete... oddio! Ci siamo quasi, si stanno muovendo avanti alziamoci cominciamo a spogliarci degli indumenti da gettare, ma no fa ancora freddo poi come ci riscaldiamo? Aspettiamo ancora... siamo sul ponte, di sopra, corsia di sinistra vediamo la linea di partenza dei verdi che sono al piano di sotto, solo loro sono una marea che cresce... inno nazionale (lacrime), sparo di cannone, a tutto volume parte "New York New York" e la nostra commozione si trasforma in euforia tutti corrono, anche noi e ridiamo come bambini. Il ponte trema al passaggio dei maratoneti ma noi continuiamo ad andare via, via avanti verso Brooklin dove ci aspetta quel vialone lungo quasi dieci chilometri e diritto come un fuso: chissà che noia. Mah, io i dieci dollari per il taxi in tasca ce li ho.... Comunque continuiamo a camminare veloci: 1° miglio, 14 minuti, siamo in media, 2° miglio, 3° ecco Brooklin: una folla esultante ci accoglie, li cominciamo a crederci, tutti ci incitano ci chiamano per nome "go, go, go" e noi andiamo, vediamo di tutto gente di ogni età, di ogni nazionalità: italiani, inglesi, francesi, irlandesi, australiani, neozelandesi ma qui c'è tutto il mondo: ai ristori ci attende un letto di bicchieri: davanti a noi sono già passati in molti, ma le miglia si susseguono e noi continuiamo ad andare avanti, ridendo, ballando a tutti i ritmi musicali che si possono immaginare: Gospel, Rock, Salsa, Merengue, Inno nazionale, rap e... di tutto di più;



Dall finestre musica a palla e gente che sventola bandiere, messicane e italiane, soprattutto. Poi il quartiere ebreo ortodosso: qui sembra tutto irreali, un salto nel passato, poi il Queens e di nuovo la folla che ci spinge avanti: controllo l'orologio la media è perfetta teniamo il passo. Ecco il Queensboro silenzioso e in salita: ce la faremo? Ce la facciamo. Poi via sulla First Avenue: ma come, aspettano anche noi? tutti ci incitano e urlano i nostri nomi go, go, go. Via ecco un altro ponte e il Bronx: incontriamo Dario, friulano, o forse padovano boh?, che ieri ha avuto una colica di reni: ma non poteva rinunciare: doppio Buscopan e Aulin a volontà e via anche lui con noi e ancora folla: incredibile sono già passate 5 ore e più. Si rientra a Manhattan e poi la quinta strada, il miglio dei musei e finalmente Central Park: ce la facciamo: corriamo ora voliamo verso l'arrivo non sentiamo le salite e le discese che si susseguono, mentre arrivano le prime ombre della sera: dai ci siamo ora si può correre la media l'abbiamo tenuta, perfetta! Incredibile. Ecco la Piazza dell'Hotel Plaza: dai che aspettano anche noi. Columbus Circle e poi ecco 400 metri, 200 metri ecco laggiù c'è Vanni che mi aspetta: ed ecco la finish line: incredibile anche la Silvia ce l'ha fatta, tutti ce la possono fare. Grazie Francesca e grazie Rosa che avete condiviso con me questa splendida avventura. Scusa Rosa se ti abbiamo lasciato indietro (ti ho spiegato il perchè): sei stata più grande di noi ad andare avanti ed arrivare da sola. Grazie alla splendida gente di New York che ci ha fatto sentire importanti anche se siamo arrivati con un tempo altissimo. Grazie a Vanni che, dopo aver corso la sua gara mi ha aspettata per 2 ore e mezzo. E grazie anche a Ciro e Luca che ci hanno aspettato davanti all'Hotel per una foto che



immortala la nostra felicità. Il tempo? Ma è nelle nostre previsioni: 15 minuti per miglio per 26,2 fa esattamente 7 ore e noi stiamo di poco sotto. Incontriamo gli altri amici sono arrivati tutti, anche i mitici Borsini e Iummelli, anche quelli che durante la gara hanno perso le velleità di record personale, comunque soddisfatti dell'esperienza gratificante. Ora ci aggiriamo per la città con la medaglia al collo, per l'ultimo giorno fra le vie affollate di gente che lavora, ma che trova il tempo per congratularsi con noi, per scattarci delle foto: ci sentiamo delle star. Salutiamo New York nel primo pomeriggio, con la speranza che prima o poi ritorneremo, anche per rifare le foto che ho perso, e stavolta troverò il modo di salvarle non mi arrenderò alle prime difficoltà.

IO ED IL MIO GINOCCHIO di Paolo Forni

Prima di partire era stato deciso, io e il mio ginocchio ci siamo parlati e abbiamo stipulato un patto: lui teneva e io gli promettevo che sarebbe stata l'ultima, poi l'avrei lasciato stare. OK...Sarà la mia ultima maratona: Avevo deciso che non avrei scritto nulla sulla mia N.Y.C.Marathon, un po' perchè penso che non interessi a tutti, un pò perchè non si possono raccontare emozioni così intense. Su quanto provato dirò solo che sono state 26,2 miglia di pura emozione e commozione.

Potrei riassumere con alcuni flash ... gente che corre... tanta, tantissima, da tutto il mondo, gente che incita...tanta, tantissima e ancora di più, urla, sguardi che incrociano i tuoi occhi umidi non di solo sudore, sorrisi, il mio nome urlato in modi diversi, salite ...troppe, discese...troppe anche loro perchè queste

arrivava puntualmente la "consorte", paura di non farcela, il mio ginocchio che ha mantenuto il patto stretto quattro mesi fa, Brooklyn, Giovanni che mi passa al 6 miglio, io che non riesco a seguirlo, non so se riuscirò a mantenere una buona andatura, freno, Giovanni è ancora lì a 150 metri, ci provo, in compagnia è meglio, lo raggiungo, il Queens, lui molla e mi urla che tra poco arriva lo spettro del Queensboro, io continuo, voglio proprio vedere se è come tutti dicono, curva secca a sinistra, eccolo lì con la sua salita e il suo silenzio, scollino e in lontananza nuove urla ancora più assordanti, curvone a sinistra e il muro di folla si presenta con il suo fracasso, la first avenue... 4 miglia di leggera ma costante salita, la testa inizia a ribellarsi, le gambe anche... non importa, sono problemi loro, io alla fine ci arrivo, loro che facciano quello che vogliono, il Bronx, central Park, Manhattan...interminabile, curva a destra...Columbus Circle, curva a destra, si entra di nuovo in Central Park, salita, leggera discesa e ancora salita, è quasi finita...finalmente, anzi no, peccato, non voglio che finisca, ancora solo 800...600..400metri, il traguardo non si vede, è là sopra dopo quella salitella, un'altra, l'ultima, il cronometro inarrestabile che mi chiama con i suoi numeri 2h49'25"...30"...35"...40"....le lacrime.

Tecnicamente una maratona difficilissima, la seconda parte se possibile più dura della prima, complice la stanchezza e le interminabili continue salite e falsopiani.

Un'organizzazione impeccabile. Ad ogni miglio un ristoro per bere con sali e acqua. Non so... tra un pò vedremo cosa dice l'ortopedico, e dopo magari io e il mio ginocchio ci parleremo ancora da vecchi.